



SINDACATO ITALIANO LAVORATORI FINANZIARI
SEGRETERIA GENERALE NAZIONALE

Prot. n.222/2026 del 27.07.2026

Oggetto: scontri in Val di Susa - sicurezza degli operatori impiegati nei servizi di ordine pubblico -.

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

ROMA

VI Reparto – Affari Giuridici e Legislativi

Ufficio Relazioni con le Associazioni Professionale a Carattere Sindacale tra Militari

Pec: RM0011577p@pec.gdf.it

AL COMANDI REGIONALI
GUARDIA DI FINANZA

LORO SEDI

Seguito nota n. 157/2026 del 04 marzo 2026.

1. Il Dopo i violenti disordini dello scorso 31 gennaio sotto la Mole e i recenti eventi di Bologna, la speranza diffusa era quella che i vertici preposti alla gestione dell'ordine pubblico avessero finalmente preso atto della gravità della situazione. Evidentemente ci si sbagliava.

Quanto meno, questo è il drammatico bilancio percepito dal personale impiegato in attività di ordine pubblico. Attività quest'ultima che, contrariamente a quella legata al contrasto all'evasione fiscale, ad esempio, non rappresenta una priorità dell'Amministrazione e per la quale non viene riservata l'attenzione che meriterebbe.

Analizzando i fatti, emerge un'amara verità: i proclami dell'Amministrazione relativamente alla sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, il benessere e l'incolumità del personale passano palesemente in secondo piano rispetto all'ostentazione dei risultati di servizio.

Gli accadimenti di Torino, come noto, hanno visto mezzi avvolti dalle fiamme, bombe carta, sassaiole e lanci di oggetti contundenti contro le forze dell'ordine: definire ciò "inaccettabile" è ormai una banale ovvietà. Quello che più sconcerta è come la Val di Susa – ormai da anni scenario cronicizzato per manifestazioni rilevanti dal punto di vista dell'ordine pubblico – continui a essere un campo ove le forze dell'ordine risultano ancora impreparate per la gestione dell'evento. Gli scontri delle ultime ore non sono stati un fulmine a ciel sereno: erano ampiamente prevedibili e preventivabili.

2. Di fronte a una catena di eventi così evidente, la domanda sorge spontanea e drammatica: cosa stiamo aspettando prima di intervenire concretamente?

In attesa di chiedere, in autunno, il conto sugli impegni del contratto assunti dal governo, questa O.S. si è chiesta come l'Organo di Vertice potrebbe e dovrebbe intervenire sulle criticità in parola.

La ormai prossima distribuzione di nuovi gilet tattici antiproiettili e antilama agli operatori della Polizia di Stato ha riaperto i riflettori sul tema della sicurezza e dell'equità nelle forniture alle Forze dell'Ordine. Va ribadito un principio fondamentale: a parità di mansioni e di rischi sul campo deve corrispondere una parità di tutele e di dotazioni.

La transizione verso il Numero Unico di Emergenza (NUE) ed il sempre più frequente impiego in Ordine Pubblico di rilievo, evidenzia una discrepanza non più sostenibile. Se da un lato la professionalità degli operatori è fuori discussione - seppur sottopagati - dall'altro emerge il problema delle forniture: nel 2026 non è più accettabile che il personale si trovi a operare fianco a fianco negli stessi scenari d'intervento, ma con equipaggiamenti totalmente differenti e sperequati.

3. Da una nostra ricerca, sembrerebbe che l'ultimo appalto della Polizia di Stato avrebbe previsto anche la fornitura di maglie a girocollo a maniche corte per l'ordine pubblico. Una scelta che qualora confermata farebbe risaltare, ancora una volta, la mancanza di una pianificazione da parte della Guardia di Finanza riguardo alla somministrazione, tra gli altri, di indumenti estivi idonei a proteggere chi opera per ore esposto al sole a temperature elevate.

Tra le altre cose, Il SILF ha più volte segnalato che anche i finanziari "ordinari" si trovano sistematicamente in svantaggio sul fronte degli approvvigionamenti rispetto agli appartenenti alle altre Amministrazioni. Una situazione aggravata dal recente ritiro del materiale da ordine pubblico dalle articolazioni non ATPI, come formalizzato da una nota¹ del IV Reparto del Comando Generale dello scorso settembre 2025. Una misura, questa, che sembra escludere i finanziari ordinari dal diritto alle medesime protezioni dei colleghi.

4. Per quanto precede, si sollecitano le richieste formulate con la nota a seguito, che ad ogni buon conto siallega, nello specifico:
 - a. **Abbigliamento tecnico adeguato:** Introduzione di una giacca a vento specifica (diversa dalla divisa ordinaria) che sia impermeabile e ignifuga, per operare in sicurezza anche a contatto con gli idranti;
 - b. **Tute mimetiche:** Incremento della dotazione di tute mimetiche ignifughe;
 - c. **Dispositivi di protezione:** Assegnazione di protezioni passive di nuova generazione;
 - d. **Rinnovamento degli scudi:** Sostituzione degli scudi tondi e rettangolari, definiti obsoleti, opacizzati dall'usura e dotati di maniglie in plastica soggette a improvvise rotture durante i contatti fisici;
 - e. **Revisione del corpetto:** Ricerca di un'alternativa all'attuale corpetto protettivo, oggettivamente incompatibile con il gilet tattico da ordine pubblico.

5. A margine, nelle more che il Comando Generale valuti seriamente di convocare le OO.SS. al fine di ricevere dalle stesse proposte/suggerimenti in merito alle modalità di formazione del personale impiegato nelle attività in predicato che, per quanto noto, e a detta dei colleghi interessati, non risulta lontanamente equiparabile ai reparti mobili, questo sindacato fa un accorato appello ai Comandanti Regionali per i profili di loro competenza:

Non è concepibile che un casco da O.P. venga condiviso tra più colleghi: nel tempo diventa impossibile accertare se detto dispositivo abbia subito urti rilevanti che ne abbiano compromesso l'integrità. Sul punto, ci risulta che in alcuni reparti la fornitura del materiale non è aggiornata ed i caschi sono obsoleti."

Per quanto sopra esposto, questo sindacato chiede un impegno concreto ai Comandanti Regionali, nella loro veste di datori di lavoro ex d.Lgs. N. 81/08, affinché provvedano, con

¹ Cfr: 263529/2025 del 03/09/2025

ogni consentita urgenza, ad una ricognizione puntuale e veritiera, nei confronti dei reparti ATPI a loro dipendenti, **confermata individualmente dai colleghi impiegati ogni giorno.**

Va ricordato che non è responsabilità del lavoratore conoscere l'ultima fornitura ma del datore di lavoro fornirla ed accertarsi che la stessa sia confacente all'attività di servizio svolta. L'obiettivo è garantire che tutti gli operatori, di ogni ordine e grado, ricevano una dotazione individuale completa e di ultima generazione (caschi integri, sfollagente, maschere, filtri NON scaduti e protezioni idonee).

6. Con la presente, infine, si ribadisce che i Segretari Regionali Generali del SILF avvieranno un monitoraggio costante e capillare sul territorio per verificare lo stato delle assegnazioni e l'effettivo superamento di dotazioni ormai obsolete o fuori tempo massimo.

Roma, 27 luglio 2026

IL SEGRETARIO GENERALE
Francesco Zavattolo